A no - XXXIII — N. 170 UDINE Domenica 20 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.60, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Le stragi di Perugia
nel 1859.

Oggi, Perugia inaugura un monumento alle vittime di una fra le più feroci repressioni che la storia del patrio risorgimento ricordi. Giova narrare brevemente i fatti, perchè di novello sdegno e raccapriccio si nutra il santo amore per la Patria Unita e Libera così da tiranni domestici come da straniero servaggio.

La rivoluzione pacifica.

Poi che Napoleone, alleato con l'indomito e indomabile Piemonte era venuto in Italia alla testa del suo valoroso esercito per impedire che l'Austria lo schiacciasse (gli ufficiali austriaci millantavano già di trovarsi a Torino, a sorseggiare il caffè — come tre anni sono « prevedevano » una piccola gita di piacere sino a Milano!); e massime dopo le prime vittorie di Montebello e di Magenta; in tutta l'Italia Centrale si avevano avuti moti patriottici. E la Toscana aveva senza rimpianti veduto il Granduca partire e fiorir dovunque il tricolore — sul petto dei cittadini entusiasti ed ai balconi dei palazzi vetusti e dalle umili case; e Bologna, il 12 giugno, aveva salutato con giubilo immenso l'allontanarsi degli austriaci presidi; e dappertutto v'era un fermento di propositi e di atti.

Perugia, che sottostava al dominio dei Papi, nel 14 aveva proclamato essa pure la propria « libertà », dichiarando al delegato pontificio cardinale Gioachino Pecci (che di poi fu Papa Leone XIII) di voler concorrere alla guerra allora iniziata per l'indipendenza italiana, sottraendosi alla incompatibile neutralità pontificia e dandosi alla dittatura del Re del Piemonte. Il carnale Pecci rispose di cedere alla forza, protestò pei diritti del suo Sovrano Pio XI offesi e abbandonò la città.

Ripresa violenta.

Ma ecco che, sei giorni dopo, precisamente verso le tre pomeridiane, una legione di circa 2000 svizzeri — i mercenari del Santo Padre — mandati da Roma, giungeva innanzi al Frontone, passeggio suburbano della città. Primi a farle contrasto, bersagliandola di una fitta grandine di palle, furono un centinaio di cittadini dal monastero di San Pietro e dalle mura del Frontone. Ma la resistenza fu vana: neanche allora l'entusiasmo del popolo bastava, senza le armi e la preparazione, a respingere truppe agguerrite, come l'on. Turati vorrebbe!

Durò poche ore il combattere.

Quando l'abbandonata porta di S. Pietro fu aperta, la contrada del borgo interno si appresentò ai mercenari papalini, nonchè sgombra di combattenti, desolata e silenziosa. Ma quelle orde covavano la vendetta, il saccheggio. E non così tosto penetrarono nel monastero di S. Pietro, che, uccisi parecchi armati che smarrirono la via per fuggire, feriti mortalmente due servitori del cenobio, rinchiuso in una camera co' suoi monaci l'abate che invano protestossi non imputabile di quanto era accaduto, si diedero furiosi ed avidi a frugare ogni angolo, ogni recesso di quel vasto edifizio, e in poco d'ora ne fecero una spelonca. Oro, argento involati, vettovaglie disperse, arredi guasti, vesti lacerate, arnesi infranti, pitture deturpate; neppure l'archivio, neppure la biblioteca ricca di codici preziosissimi dalle mani vandaliche risparmiata!

Poi, si riversarono per la lunga contrada che da S. Pietro va fino a S. Ercolano; e dove per avventura una frotta di soldati passava oltre rubando, un'altra sopraggiungeva a devastare, un'altra a uccidere.

Orribili stragi.

Così non valse all'onesto fabbro Mauro Passerini, nè all'inferma sua moglie Carolina l'oro sborsato per aver salva la vita; si scopriva in quella casa un soldato ucciso, chi dice da una palla entrata per la finestra, chi dice dai suoi stessi compagni, che gli contendevano la preda. Ad ogni modo, quel milite doveva essere vendicato; e le palle micidiali troncavano sul labbro a quei poverelli la preghiera e la discolpa.

E non preghiere nè discolpe, giovarono all'infelice famiglia Agosti. Andrea, il vecchio servigiale del monistero delle Colombe, ignaro del perchè venga assalita la sua pacifica dimora, è ucciso mentre volge supplichevoli le mani e la parola; il figlio Vincenzo, accorso in aiuto del padre, è ferito mortalmente; muta spettatrice di questa orrida scena è la incinta moglie Santina; e mentre questa copre pietosamente di strame il moribondo marito, affinchè altri non giunga a finirlo, i feroci invasori, gridando che hanno ordine di ammazzare tutti, vibrano cento colpi di baionetta sopra la culla di un suo bambino, e fanno mostra di ucciderlo, irridendo al dolore e alle grida della povera madre.

E uccise furono le sciagurate donne Irene Polidori e Candida Passerini; uccisi il demente Feliciano Cirri e il tabaccaio Francesco Borromei; ucciso il segretario comunale Giuseppe Porta, mentre agitando un fazzoletto bianco, precorreva in Municipio; uccisi i preposti al dazio di porta Santa Croce, Romolo Vitaletti e Tobia Bellezza, che rimasero al loro posto; trucidato a colpi di baionetta il locandiere Giuseppe Storti; uccisi e gettati dalla finestra i suoi servi Luigi Bindocci e Luigi Genovesi; ucciso il medicante Leoni; uccisi alcuni monaci benedettini per avere salvati alcuni paesani; e, solo fra tanti uccisi, non inerme l'ebanista Emilio Lancetti, gettato anche esso da una finestra. Ardeva intanto presso il Frontone la casa abitata da Filippo Orsi; ardeva presso la porta di San Pietro la casa di Francesco Borromei; ardeva la casa e l'officina di Natale Santarelli. Devastate erano e messe a sacco, nonchè le case di tutti i trucidati, quelle di Antonio Tomasini, di Salvator Rosa, di Giacomo Rossi, del conte Valenti, di Adamo Ceccarelli, di Giacomo Tamperini, e molte altre men ricche case, le quali erano vuote di abitatori, o da pacifici cittadini occupate; invaso e perturbato il convento delle Derelitte; invaso e messo a ruba e a soqquadro, non ostante la sacra povertà del luogo, l'ospizio degli orfanelli; non rispettate la bandiera dell'ospedale, non esenti da turpi profanazioni le imagini sante e le chiese e i monasteri...

Contro nove donne inermi.

Enumerare i turpi o vandalici o sanguinari fatti di quei barbari, che la mano del Pontefice Pio IX aveva benedetti, sarebbe impossibile. Diremo un solo episodio ancora.

Nel quartiere abitato da Palmira Tieri fu fatta una scarica di fucili sopra nove donne genuflesse, imploranti pietà. Due di esse furono colpite; e fu per le altre fortuna che la figlia della Irene Polidori, vista tramortita la madre, corresse scarmigliata e fuor di senno per la contrada, chiamando soccorso, e fosse dall'uffiziale direttore del concerto musicale adocchiata e protetta. Poichè mentre in casa si contendeva del più e del meno pel riscatto della vita, e quale di quelle tapine offeriva uno scudo, quale tre paoli, quale, nulla avendo, si disperava, e i soldati innanzi agli occhi delle spaventate donzelle ricaricavano i fucili, sopraggiungeva la Polidori con l'onesto uffiziale, che, repressa la ferocia dei suoi, fece da due sergenti accompagnare a casa la fanciulla, sottraendola alla ruvida insistenza di quei sconci gregarii, in cui pareva che il suo volto, abbellito dal dolore, oscene voglie eccitasse, anzichè moto di compassione!..

* * *

Queste, in breve ed incomplete, le «Stragi di Perugia». Ma fu sangue non inutilmente versato. Meno di un mese dopo, Napoleone III vagheggiava una confederazione fra i vari staterelli d'Italia, presidente onorario della quale doveva essere il Papa!.. E fu allora che Francesco Domenico Guerrazzi mandò fuori quel suo breve ma potentissimo scritto: « Il Papa sarà presidente della Confederazione italiana», dove le stragi di Perugia erano descritte con roventi parole che suscitavano l'orrore e l'implacabile ira di quanti avevano la coscienza della propria italianità. La sovranità temporale del Papa era macchiata di sangue innocente: non poteva, non doveva più dominare su popoli anelanti alla libertà, e ne tanto meno aver la presidenza onoraria di una sognata, ma impossibile confederazione di piccoli Staterelli italiani. Una e libera doveva essere l'Italia: e lo fu!

Altri ricordi friulani del '59.

Come tre udinesi passarono il confine, al Po.

Tra il popolo, durò a lungo una canzone — anche scioccherella, se si vuole, a dirla adesso, ma che « allora » aveva il suo significato.

Gin — G ion
Giovine son,
Pensieri non ho;
Arrivederci, o bella,
Sulla riva del Po.

Anzi, *sullà rivà del Pò*. Ma, ripetiamo, questa canzone, così insipida, aveva allora il suo significato, nei numerosissimi giovani emigranti, che abbandonavano la famiglia per accorrere, infiammati dal santo amor di Patria, sotto la bandiera tricolore.

Ed erano tanti, tanti, tanti: uno di essi, ancor vivo e vegeto, ci disse che, nel 1860, nell'Emilia vi fossero circa 40000 emigrati veneti: un piccolo esercito!, e giovò, allora, giovò immensamente a far l'Italia, perchè l'Italia, tranne l'esercito del piccolo Piemonte, senza i volontari, senza gli emigrati non avrebbe avuto soldati: non dal Regno delle Due Sicilie soggetto ancora ai Borboni, non dalla Lombardia appena liberata, non dalla Toscana, dove si erano raccolte appena dieci o dodici migliaia di militari, non dagli Stati Pontifici, non dai Ducati....

Il dott. Pognici di Spilimbergo afferma in una sua pubblicazione che di soli friulani ve ne fossero circa 7000; ed il Friuli era la Provincia più lontana, donde il rischio per giungere al confine e varcarlo era maggiore, era grandissimo...

* * *

Di tre nostri concittadini — il d.r Giuseppe Baldissera che fu poi medico del Comune, Michelangelo Braidotti morto di tetano a Bologna in seguito a ferita accidentale riportata esercitandosi alla scherma e il perito Ermenegildo Novelli che partecipò alla campagna dell'Emilia ed alla repressione del brigantaggio e poi alla guerra del 1866 — narrammo giorni sono le peripezie del viaggio per raggiungere e passare il confine al Po: il contrattempo del non aver trovato la persona che desse il segnale del «fazzoletto bianco», la notte passata sopra un'aia, con la vacca sotto malata e putrescente.... ecc. Qui diremo di altri concittadini; in seguito, verreme rievocando, altri fatti, altri esempi.

* * *

Nel settembre 1859, Enrico Del Fabbro, vivente, partiva da Udine con Enrico Marussich, Alessandro Martini e Nicolò Mesaglio, con il fermo proposito di passare il confine.

Pernottarono a S. Vito al Tagliamento.

La mattina per tempo, presero il treno a Casarsa, per Padova. Di qui con un veicolo si recarono a Cavarzere e da Cavarzere al Po.

Era notte profonda. Il barcaiuolo, alle loro domande perchè li transitasse, oppose un reciso rifiuto: la barca non si doveva toccare di notte; la vigilanza era attivissima; le pattuglie in esplorazione, frequentissime continue...

Si rifugiarono in un fosso, per tenersi pronti al mattino.

La notte trascorse senza alcun incidente.

Allo spuntar del giorno, un gruppo di contadini passavano di là con un cane.

L'intelligente bestia cominciò ad annusare e seguendo il fiuto giunse fino all'orlo del fosso, dove prese a ringhiare ed abbaiare.

I contadini diressero lo sguardo a quella volta e fu udita una voce:

— In nome di Dio, chi va là?

Il Dal Fabbro si alzò, e:

— Nulla per voi, amici!... — rispose.

I contadini, che forse a tali apparizioni erano avvezzi, proseguirono il cammino.

Finalmente il barcaiuolo era disposto; mandò un ragazzo ad esplorare la situazione, poi dietro compenso di 20 svanziche cadauno, transitò i quattro emigranti.

Dal Po, essi si diressero a Ferrara, dove furono arruolati.

* * *

L'Enrico Marussig, compiuto il periodo della sua rafferma (aveva raggiunto il grado di furiere maggiore) si stabilì a Carrara, dove piantò famiglia e si dedicò al commercio. Ma quando, nel 1866, la Patria domandò ancora una volta ai propri figli che liberassero dallo straniero la oppressa Venezia, il nostro concittadino abbandonò famiglia ed affari e si arruolò nelle schiere garibaldine. Fu alla battaglia di Bezzecca.

Dopo liberato il Veneto, appena cessata la guerra, il Marussig fece breve ritorno in patria, dove taluni lo ricordano ancora nella sua divisa di ufficiale garibaldino, con la ormai leggendaria «Camicia rossa — Camicia ardente».

Il ricordo di un eccidio selvaggio nel Museo del Risorgimento.

Uno dei nostri collaboratori, il signor Giuseppe Ferrante, ha ricordato, giorni or sono, quale feroce uomo avessero alla loro testa le soldatesche opposte dall'Austria ai 3000 volontari di Garibaldi. E lo ha ricordato con le parole medesime con le quali Camillo Cavour esponeva il nome di quel comandante, il generale Urban, all'esecrazione di tutto il mondo civile per l'eccidio della famiglia Cignoli, sulle alture di Torricella, piccolo comune presso Casteggio nella provincia di Voghera, in Piemonte.

Ricorderanno i lettori: il 20 maggio 1859, una pattuglia austriaca, dopo avere arrestato l'usciere del tribunale di Voghera incontrato casualmente per istrada e costrettolo a servirle di guida, entrava nella masseria Cignoli e la perquisiva. Rinvenuta una fiaschetta contenente poca polvere da caccia, arrestava tutti quelli che si trovavano in casa: Cignoli Pietro di 60 anni, Antonio di 50, Girolamo di 35, Carlo di 22, Bortolomeo di 81; Antonio Setti di 26 anni, Gaspare Riccardi di 48, Luigi Achilli di 18, Ermenegildo Sampellegrini di 14.

La pattuglia condusse i nove contadini, allibiti e tremanti di paura e che nulla comprendevano di tedesco, davanti al comandante — il generale Urban, che spiccava sul suo cavallo fra le sue truppe in mezzo alla via principale. Egli ordinò all'usciere di restare al suo posto e ingiunse ai contadini di avviarsi per un sentiero che si dilungava dalla strada. Non avevano fatto che pochi passi: e il generale Urban comandò a un plotone schierato sulla via di sparare.

Otto di quei miseri caddero morti; il vecchio Cignoli mortalmente ferito.... e morì poco dopo.

* * *

Nella seconda sala del nostro Museo del Risorgimento, in Castello, — dove si conservano i Ricordi patriotici dal 1850 al 1861 — vi è un quadretto dell'epoca: una stampa, intitolata « Assassinio della famiglia Cignoli, ordinato dal generale Urban (20 maggio 1859)». La fucilazione ivi è raffigurata, contrariamente a ciò che narrasi nella nota dal Ministro Cavour diramata alle Potenze, come avvenuta poco lungi dalla masseria: le nove vittime sono ammucchiate presso un albero; ufficiali a cavallo e soldati austriaci poco lungi, in attitudine di accingersi a sparare.

Il quadretto fu donato al Museo dal sig. Antonio Giuliani-Lessani, fratello di Carlo Giuliani-Lessani, udinese, emigrato, morto nel 1862 a Torino sergente nel I.o reggimento artiglieria.

L'estinto lo aveva acquistato in Piemonte, dove il fatto è sempre vivamente ricordato; e pervenne all'Antonio quale una memoria sacra del fratello.

* * *

Del generale Urban si raccontano altri fatti truci: che, per esempio, a Casteggio e Montebello avesse ordinato di fucilare chiunque s'incontrasse per via; che a Broni, dopo di avere terrorizzata la popolazione, sia uscito ad insultare Vittorio Emanuele, Napoleone III, Cavour, Garibaldi, assicurando che lungi dal perdere la Lombardia, gli austriaci avrebbero *pelato* il Piemonte come il palmo della mano!... A Voghera, egli aveva promesso tre ore di sacco ai suoi soldati, quando l'annuncio che i francesi avanzavano per la via di Tortona, lo indusse a mutar disegno e ritirarsi....

* * *

Noi ricordiamo questi episodi tristi non per risuscitare ire e rancori, a cinquant'anni di distanza; ma per fare, con la storia alla mano, sempre più accorti gl'italiani — facili a scordare il lungo servaggio e l'opera non breve, nè facile, nè tutta lieta del nostro riscatto, — che nessun popolo può ritenersi veramente libero e rispettato ove non si tenga sempre e saldamente, e sotto ogni aspetto *pronto*, a difendere con le armi la propria indipendenza.

* * *

A proposito della fucilazione dei Cignoli, Francesco Domenico Guerrazzi, dettò le norme e l'epigrafe per un monumento a perenne ricordo: ecco il suo breve scritto:

LA TOMBA DEI CIGNOLI

sia di pietra alta e larga a mo' di piramide: per la maggior durata, di un pezzo solo, e di granito...: si metta là giusto nel luogo dove i Cignoli caddero atrocemente quanto vilmente assassinati: sotto essa raccolgansi le reliquie loro: da parte di ponente pongasi questa iscrizione:

SEPOLCRO DEI CIGNOLI

Da oriente quest'altra:

Tutta una famiglia
Da
Tutta una gente
Trucidata
Qui grida vendetta a Dio Giudice
Contro l'Austria Assassina

—

Ferma il passo o Cristiano e intendi il grido
Che dal tumulo a Dio manda quel sangue.

Dalla parte di tramontana si incidano i nomi e gli anni degli assassinati.

Da mezzogiorno, poi, quest'ultima:

A te pietra auspichiamo
Durata meno lunga dell'odio
Che ti ha posto.
Fra gente Italica e Austriaca
In ogni tempo in ogni loco
Patto il sepolcro tregua la morte.

Feroci parole, ne conveniamo: ma l'assassino era stato anche più feroce e più vile. D'altronde gli italiani le corressero anche allora col noto verso: *Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli*; e nè lo stesso stesso Guerrazzi da tale sentimento dissentiva: ognun padron di casa a casa sua.

* * *

Chiuderemo queste noterelle sul generale Urban e sulle sue gesta, con un ricordo cittadino.

Il generale, prima di essere mandato ai confini del Piemonte, a guidare le truppe che dovevano « schiacciare » Garibaldi, comandava la guarnigione della nostra città.

Prima di partire, egli riunì la soldatesca in piazza del Patriarcato. L'arcivescovo Trevisanato — di cui il popolo diceva ch'era «uno dei loro», cioè un fautore dell'Austria — le benedì dal verone del suo palazzo e invitò il generale a pranzo.

Durante il quale, l'arcivescovo espresse al generale il timore che, abbandonando buona parte delle truppe la città nostra, potessero i «malintenzionati» farvi scoppiare la rivoluzione, o per lo meno qualche disordine.

Rispose il generale:

— *Noi afer là su in Castello molte grossi bombi, afer molti cannoni. Niente paura, Excelenz; Udinesi star poni, star quieti... Niente paura.*

Dal Friuli orientale
Di un preteso aiuto governativo alla Banca popolare

Gorizia. — Alcuni giornali si sbizzarrirono a stampare (fra cui il *Crociato* di Udine, desumendolo dai giornali di qui) su pretesi contributi o sussidi da parte del Governo accordati alla Banca popolare goriziana. Ecco quanto il Comitato dei liquidatori narra in proposito:

La Banca Commerciale Triestina che si era dichiarata disposta a fornire i mezzi necessari per la liquidazione della Banca Popolare Goriziana verso una garanzia nell'ammontare di un milione e mezzo — garanzia anche prestata dal consiglio d'amministrazione e da generosi cittadini — si rivolse pure al Governo, allo scopo di conseguire qualche facilitazione, con riguardo al rilevante importo che avrebbe dovuto esporre in breve termine ed immobilizzare per una lunga epoca.

I passi fatti a quest'uopo dalla Commerciale a Vienna sembra stiano per approdare, poichè venne fatto conoscere a quest'istituto l'intenzione del Governo di anticipargli un rilevante importo che si fa ascendere a 2,000.000 per un'epoca non ancora determinata, verso un tasso di interesse ridottissimo.

Ma la Banca commerciale non ebbe una risposta ufficiale in proposito. Da questa eventuale anticipazione del Governo, dunque, accordata in seguito a richiesta della Banca commerciale di Trieste, nessun vantaggio deriverebbe nè alla Banca popolare Goriziana in liquidazione, nè a coloró che prestarono le garanzie che servirono a scongiurare il disastro economico del paese.

Doveva la Banca commerciale di Trieste che in questa liquidazione, pur venendo in aiuto al paese in un momento difficile, ha fatto un affare e cercato il proprio interesse — e fece bene, perchè questo è il dovere delle amministrazioni bancarie — pensare prima se a condurre l'affare a termine le bastavano i propri mezzi.

Carino quel geografo!...

C'è un tale che compilò una carta geografica coi rispettivi commenti a modo suo. Egli divide l'Austria-Ungheria in tre parti: tedesca, ungherese e slava.

Il Friuli, Trieste, l'Italia ecc. formano parte del gran regno slavo; il Trentino; del gran regno tedesco.

Impagabile quel distributore del mondo!

Vini friulani premiati a Vienna

Nel maggio, a Vienna per iniziativa di un « Consorzio per la tutela della viticoltura austriaca » si tenne un assaggio interprovinciale di vini, al quale partecipò anche la Provincia di Gorizia.

Ben 140 campioni furono mandati. I vini del goriziano furono giudicati, con quelli dell'Erzegovina, i migliori. Ecco l'elenco dei premiati nella regione piana: credo utile mandarvelo, anche perchè dei premiati, parecchi sono conosciuti pure nella vostra provincia — e taluni, anzi, vi hanno possidenze e sono cittadini italiani:

Medaglia dello Stato (la più alta onorificenza): Amministrazione Röckerath di Spessa per Riesling renano e Pinot nero — Amminist. Beni Bonaparte di Villa Vicentina per vino rosso nostrano — Jaconcig Giovanni di Cormons per ribolla.

Diploma di Cooperazione: Società dei viticultori veneti.

Diploma d'onore: Azienda Cumano-Parusini di Cormons per Ribolla — Amminist. Waiz di Cormons per Sauvignon blanc, Negrara, Cabernet e rosso nostrano — Sopracasa Giuseppe di Terzo per Sauvignon blanc, Blaufränkisch e Pinot nero — Prandi co. Gino di Cassegliano, per colezione vini — Franzoni cav. Emilio, Medea, per Blaufränkisch e rosso nostrano — de Dottori cav. Antonio Ronchi, per Blaufränkisch e Pinot nero — Ammin. co. Folco, Turriaco, per Blaufränkisch — Azienda Folini, S. Lorenzo di Mossa, per Blaufränkisch e Refosco — Fabris march. Angelo, Begliano per Pinot nero e rosso nostrano — de Finetti cav. Diego, Gradisca, per refosco — Amm. co. Satour Russiz, per Ribolla — Monastero di St. Orsola, Gorizia, per Blaufränkisch — Gortani Nicolò, Scodovacca, per rosso nostrano — Ammistraz. Luzzatto, Terzo, per rosso nostrano.

Diploma di benemerenza: Del Mestre co. Vittorio, Medea, per Riesling italico — de Finetti cav. Diego, Gradisca, per Ribolla — Bader D.r Giovanni, Gorizia, per Verduzzo e Cabernet — Azienda Fratelli Cosolo, Fogliano per Blaufränkisch — Thurn co. Francesco, Medea, per Blaufränkisch — Petrozzi Francesco, Terzo per Refosco — Ammistraz. Prister, St. Egedio - Aquileja, per rosso nostrano — Amministrazione Dorigo, Scodovacca, per Frontignano — Gorgani d.r Giovanni, Terzo per Blaufränkisch — Menon Francesco, Medea, per Blaufränkisch e rosso nostrano — Sopracasa Giuseppe, Terzo, per Terrano — Azienda Folini, S. Lorenzo di Mossa per Ribolla.

Cronaca Provinciale

I lavori della Ferrovia Carnica.

Nell'estate dell'anno scorso visitando i lavori della linea Carnica, si pensava che, se procedevano con quell'alacrità, l'inaugurazione della ferrovia si sarebbe potuto fare nella primavera 1909. In questi giorni, ripassando per quella linea si deve pensare che se i lavori vanno avanti con quella lentezza e con quella fiaccona, l'inaugurazione non sarà possibile effettuarla neppure nel 1910!... Certamente sarà molto difficile che la vaporiera giunga a Villa Santina nell'autunno di quell'anno di grazia!...

In un anno si è fatto meno quasi che in tre mesi, nei primi tre mesi. Dall'agosto scorso ad oggi pochissimo, benchè a tutto febbraio si fosse potuto lavorare senza seccature da parte del tempo e sebbene in aprile già si siano potuti riprendere i lavori, essendo scomparsa la neve.

Anche attualmente si vedono lungo la linea pochi operai, che sembra si muovano tanto per non far le radici dove si assidono.

Le imprese si giustificano dicendo che, in causa dell'emigrazione, non trovano operai. Magra scusa come si vede; perchè la mano d'opera si poteva assicurare prima che cominciasse l'emigrazione. Ma con le paghe che fanno le imprese stesse non è possibile trovar lavoranti. E così andiamo alle calende greche.

Si noti poi che quasi tutti i manufatti son finiti o quasi; almeno quelli di qualche importanza. Non è che il lavoro di terra e di ghiaia che manca; cioè quel lavoro che avrebbe dovuto essere pronto per il primo, giacchè si può attendervi anche nella cruda stagione, anzi, in questa con maggior profitto, e con migliori risultati.

Invece, si avverò proprio il contrario: i manufatti sono finiti; gli argini sono in qualche punto da cominciarsi, tanto sul tratto Stazione per la Carnia-Tolmezzo che sul tratto Tolmezzo-Villa Santina.

Non occorre dire che questi ritardi sono oggetto delle più acerbe critiche, tanto più che gli impresari dei lotti più incompleti sono proprio « dei nostri ».

Il lavoro più importante, quello della galleria e dei viadotti a Sasso tagliato — è tutto dire — erano i primi finiti, perchè l'impresa seppe procurarsi capaci e sufficienti operai pagandoli convenientemente. Invece le altre imprese sono andate avanti alla meglio, con carnica tirchieria, dandoci i risultati che si lamentano.

I lavori eseguiti e da eseguirsi meritano qualche rilievo anche d'indole un po' diversa. A partire dalla Stazione per la Carnia si ha modo di convincersi subito della gretta economia con cui si è costruita la linea, economia che a parer di competenti, tornerà fatale fra qualche anno e che porterà inconvenienti non pochi.

I ripieghi dovuti all'allargamento del ponte danno il primo indizio della economia tirata all'ultimo limite possibile. Meno male che, allargando il ponte, si fosse provveduto con un po' di più decoro ai parapetti laterali e al piano stradale. Invece, i due parapetti in ferro sembrano l'esponente della miseria e la balaustra che divide la strada nazionale da quella ferrata sembra un'ironia, ecco: non sapremmo come altrimenti chiamarla. Figurarsi ch'è costruita in piastre di cemento traforate, le quali sembrano star in piedi perchè di sì « direbbero i bambini.

Gli argini stradali — almeno a giudicarli dagli effetti — sono costruiti troppo ripidi, tanto che vediamo quelli già completi che franano in parecchi punti.

A circa un chilometro da Amaro, sotto un rugo, si è costruita una galleria artificiale con altrettanta economia. Non occorre un gran studio per capire che quando il rugo sarà in piena, la linea ferroviaria verrà completamente allagata in quel punto, per non essere stata costruita la galleria qualche metro più lunga. Le ghiaie del rugo, infatti si estendono molto di più della lunghezza della galleria.

I manufatti infine, costruiti solidamente in pietra, hanno le banchine — strano proprio — in blocchi di cemento!

L'economia sarà un'ottima cosa, ma cessa di essere tale quand'è spinta fino alla spilorceria.

La consegna della strada Valcellina ai comuni di Montereale e Barcis.

L'altro ieri sotto la Presidenza del Prefetto, si riunirono i Sindaci di Montereale Cellina, Barcis, Aviano, Pordenone e il Rappresentante la Società del Cellina allo scopo di definire le pratiche per la consegna della strada Montereale-Barcis stata costruita dalla predetta Società, e che per effetto della approvata convenzione, passerà, ora in proprietà dei Comuni di Montereale e Barcis i quali si sono obbligati di pagare il relativo importo di circa 120 mila lire entro il mese di agosto.

I disservizi della posta e del telefono in Carnia.

In Carnia, tutte le fatalità concorrono ad un fine comune: il disservizio in ogni servizio. Non c'è servizio pubblico che si possa chiamar tale.

Il telefono funziona quando può e come può. Una stazione o l'altra è guasta ogni giorno: d'inverno per la neve, d'estate per le scariche elettriche, d'autunno per le piene e di primavera forse perchè anche le linee telefoniche vanno in amore come la natura. Il pubblico protesta, qualche Comune si trova costretto a far causa alla Società e il Governo fa il possibile per « non se ne incarica ».

Ma se il telefono non funziona bene, abbiamo il conforto che la posta procura di non fargli.... concorrenza. Corrispondenze e giornali vengono mandate avanti a casaccio. Un giorno i giornali di Villa Santina vanno ad Ampezzo; un altro quelli di Ampezzo vanno a Paluzza; un terzo quei di Paularo a Comeglians.... e così di seguito.

Che cosa dire poi della posta che dai paesi dell'Alta Carnia deve proseguire per Udine od oltre?

Le poste di mezzanotte, che arrivano alle 4 del mattino a Tolmezzo, non hanno mai la fortuna di mandare avanti la corrispondenza coi primi treni: bisogna proprio rassegnarsi acchè giungano a Udine non alle otto ma appena alle 11! E dire che la corriera postale per la stazione parte alle 5, cioè un'ora dopo arrivate quelle dei paesi dell'Alta Carnia!...

Contro questo fatto abbiamo protestato e sul giornale e direttamente alla Direzione delle Poste di Udine. Si son trovate sempre delle scuse, una delle quali è questa: le buste a stampa dei giornale portano la dicitura *fuori sacco*. Ebbene, si è detto che consegnando le lettere in mano al postiglione, questo le dimenticava in tasca. Abbiamo fatto togliere la dicitura. Ma non è giovato.

Forse, potrebbe cercar rimedio e di migliorare il servizio, il cav. Della Noce. Non è nelle sue attribuzioni, forse; ma nondimeno potrebbe occuparsi. Gliene saremo grati, davvero.

Altri servizi pubblici non ne sono in Carnia... Cioè sì, il servizio dell'agente delle tasse. Ma non crediamo che questo sia... un disservizio! Lo abbiamo trovato... puntualissimo, sempre!

L'asilo infantile di Chions

Un'istituzione che ha attraversato tutte le possibili vicende incepparti il funzionamento e la vita, è precisamente l'asilo infantile di Chions. E' intitolato se non erriamo a « Maria ausiliatrice ». Questo suo appellativo dice, senza bisogno di ulteriori spiegazioni, ch'è opera del prete. E difatti l'istituzione è dovuta al sacerdote del luogo, il quale con le oblazioni raccolte fra la popolazione del paese fece costruire il locale per l'asilo. Costruito il locale son cominciate le peripezie. Il sacerdote voleva, a quanto pare, affidarlo a religiose; il Comune, a cui si chiedeva di concorrere per il mantenimento del personale, voleva una maestra laica. Di qui le beghe che durarono a lungo e si trascinarono da un ufficio all'altro, senza capitare mai in una soluzione. Questa dovette trovarla infine l'autorità prefettizia (alla quale si son rivolte le parti in causa), compilando uno statuto, che dopo molte fatiche, fu accettato anche dal Sacerdote.

E ieri, finalmente lo statuto, che fra altro provvede ad una maestra per l'asilo, a spese del Comune fu approvato dalla Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica.

L'asilo sarà amministrato da una commissione così formata. Presidente « nato » il Parroco; quattro membri del Consiglio: due nominati dal Consiglio comunale e due dalla Congregazione di carità.

Commissione di Beneficienza

Affari approvati

Treppo Carnico Congreg. carità: bilancio 1909. — S. Daniele id. id. — Udine casa di ricovero; cancellazione d'ipoteca a carico Francesco e Giuseppe Cepile. — Venzone. Congregazione Carità: affranco di corresponsione livellaria — Latisana. Ospedale civile, bilancio 909. — Udine Orfanatrofio Renati: cancellazione d'ipoteca consorti Mazzuchin di Casarsa — Latisana. Asilo infantile: compenso all'inserviente Urban — Teor. Congregazione di carità: accettazione di legati per L. 850. — Cividale. Ospitale civile: sistemazione di case coloniche. — Latisana. Ospitale civile: assegno al segretario e alle suore — Tarcento Congregazione di carità: contributo casse pensioni — Chions. Asilo infantile: statuto convenzione col comune; rendiconto oblazioni — S. Daniele Ospitale. convocazione con la società ferroviaria veneta. Prelevamento del fondo di riserva — Sacile. Congr. Carità: vendita casa. Udine. Monte di pietà: sanatoria per deroga norme regolamentari nella nomina dello stimator e dell'assistente dei preziosi.

Giunta provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Cividale. Riduzione dazio acque gazose. — Spilimbergo. Sussidio annuo di lire 50.00 alla scuola di disegno di Tauriano. — Pasiano di Pordenone. Ufficio telegrafico: spesa di concorso. — Lusevera. Mutuo di lire 9500 per costruzione ponte sul Malesch'att. — Lauco. Transazione fra le frazioni di Avaglio e Trava pel Cimitero e Chiesa di S. Michele. — Ragogna. Mutuo di lire 50000 con la Cassa DD. e PP. per derivazione acqua potabile. — Canova' Taglio ed assegno plan'e. — Comeglians. Spesa miglioramento razza bovina (in massima). Pensione vitalizia al Segretario Comunale. — Pontebba. Spesa continuativa per collocazione lampade elettriche. — Meretto di Tomba. Capitolato medico-chirurgico. — Dignano. Tomba privata della famiglia Sclavi nel Cimitero di Carpacco. — S. Leonardo. Regolamento tassa vetture e domestici. Strada di Merso di Sopra. — Pravisdomini. Regolamento tassa bestiame. — Pagnacco. Iscrizione del cursore alla Cassa di Previdenza. — Forni Avoltri. Mutuo costruzione edifici scolastici.

Decisioni varie.

Pontebba. Fornitura gratuita libri ed oggetti scolastici a tutti gli alunni delle scuole elementari. Non approva. — Talmassons. Edificio scolastico. Approva il mutuo ed esprime parere favorevole all'acquisto del terreno. — Cordenons. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di De Roia Carlo. — Artegna, Pavia, Teor. Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Spilimbergo. Alienazione area comun. a Bisaro Carlo. — Merètto di Tomba. Capitolato ostetrico. — Verzegnis. Cessione terreno alla Latteria di Chialcis. — Fontanafredda. Regol. tassa cani. — Porpetto Capitolato medico.

Pasian di Prato

— Gli ammanchi al forno Comunale

A proposito degli ammanchi di L. 6575,78 riscontrate in questo forno cooperativo, uno dei più antichi del Friuli, sorto per combattere la pellagra, il « Crociato » dà queste notizie:

« Le cause dell'ammanco odierno risalgono a più d'un lustro fa, tanto che ottime persone del luogo che avevano subodorato che qualcosa di losco ci fosse sotto, non avevano mai voluto partecipare al Consiglio d'amministrazione. Quello che si esclude assolutamente si è che operazioni losche possano essere state commesse dagli amministratori i quali avranno forse per unica colpa... un po' di mancata attiva sorveglianza, quale domanda una istituzione del genere. Mesi fa, uno degli amministratori, praticato un buco nel soffitto, con un teste sorvegliò per tre notti un lavorante finchè non lo colse in flagrante. Lo denunciò, ma poi ritirò la denuncia, dichiarandosi il colpevole responsabile di eventuali mancamenti, e sborsando L. 300 che... dovrebbero ora figurare in bilancio. Il dipendente se n'andò... con un certificato d'ottimo servizio....

« Il presidente nuovo di quest'anno, messo sull'avviso dalle « voci » e da alcuni revisori dei centi, fatta un'inchiesta sommaria per proprio conto, aveva tempo addietro dato in vito e fatto presente al sindaco sulla necessità di aprire una inchiesta su detta istituzione. Il Consiglio comunale, infatti nominò una commissione d'inchiesta la quale, messasi subito all'opera, ha finito in questi giorni i suoi lavori. La Commissione riscontrò un ammanco di cassa di lire 6575.78 in confronto delle somme di bilancio approvate dall'assemblea ».

S. Vito al Tagliamento

— Reclami contro le ferrovie.

(V.) Si sentono da per tutto continui lagni sull'ostacolo alla viabilità che importano molti passaggi a livello delle Ferrovie, così anche da noi. Il passaggio a livello a mezza via da S. Vito a Savorgnano non è fornito nemmeno di un piccolo cancello per i pedoni. Peggio ancora alla rampa presso Casarsa, sia pella considerevole importanza della via, sia perchè da qualche anno, essendo stata fatta una strada parallela allo scopo di evitare le fermate, neppure questa è praticabile, perchè la relativa rampa è quasi sempre chiusa, arrivando fin colà il movimento ordinario dei treni manovranti in stazione.

Molte sono le volte che si trovano chiuse tutte e due le sbarre; ma fosse per pochi minuti! invece bisogna aspettare le mezz'ore sotto le intemperie, subendo danni e avarie alle merci che eventualmente si devono trasportare.

Furono sollevati reclami, si grida continuamente... ma nulla fu ancora ottenuto e nulla si ottiene.

La cosa ha importanza sia pel commercio in generale, sia pei bisogni del paese di S. Giovanni, che deve passare a Casarsa a prendere medicinali, medico e altre cose d'urgenza.

Il nostro deputato ha dato prova di interessarsi di tutti i bisogni del paese dovrà prender a cuore anche questo e battere finchè sia preso qualche provvedimento.

Gemona

Il VI Congresso Magistrale Friulano.

19. Bel numero di maestri e maestre giusero qui ancor oggi per partecipare al VI Congresso magistrale friulano.

Ho veduto le prime copie del numero Glemona. L'ho trovato interessante. Comincia con una epistola dell'on. Ancona « Ai maestri friulani raccolti a Gemona. » — « Combattete l'analfabetismo — triste privilegio di tante italiche plaghe — « (dice fra altro l'onorevole) e quando l'avrete vinto, avrete voi soli, senza l'ausilio del Parlamento instaurato il suffragio universale. Istruite, istruite o maestri, e sopratutto educate il forte popolo friulano nel senso della responsabilità, della dignità personale, dell'amore di patria »... Chiude con un'evocazione patriottica del 1859; e consiglia che ove mai il sottile veleno dell'anarchia morale e materiale tentasse d'invadere le file delle giovani anime dei fanciulli », sbattano i maestri le sante memorie « sulla faccia dei tristi perturbatori che nulla avendo fatto per la patria — figli rinnegati e parricidi — ne attentano l'unità ». E movano allora i maestri coi lori fanciulli « in patriottico pellegrinaggio agli ossari del 59 »; e giunti là dentro, fissino « lo sguardo in quelle corone di teschi dai quali pende la palla che li colpiva » e fissino « lungamente in silenzio »: parrà loro « che quei cadaveri sollevino la testa, ed assumano forme e veste e voce, di viventi » e sentiranno » un mormorio prima sommesso e confuso, poi chiaro e distinto, che si comporrà in una voce, in un coro di voci possenti, che grideranno nel silenzio del sepolcro: Figli d'Italia amate il Re, l'esercito, la Patria. Non fate che il vostro oblio renda inutile il nostro sacrificio. Fate l'Italia grande e felice come l'abbiamo sperata noi, quando attraverso l'acrime e sacrifici infiniti, abbiamo piantato in Roma la tricolar bandiera... »

Segue un articolo del presidente della Federazione Mag. Friulana Carlo Fattorello: « Le Associazioni magistrali »; uno « Alle maestre friulane » di una veterana dell'insegnamento: «Maestri e popolo » di Manlio Amadori; lettere dei deputati Valle e Chiaradia e dell'avv. Umberto Caratti, che insiste nel pensiero esposto a Portogruaro: « non doversi cioè da parte dei Maestri scindere mai la questione dei loro miglioramenti economici da quella del miglioramento della Scuola popolare ».

E noto ancora: un fervorino del sig. Antonio Larice, a proposito della *Pro-Glemona*, per raccomandare l'Asilo infantile che qui ancora manca; un sonetto in friulano dell'ispettore Benedetti e versi friulani della *Mestre rural*, vostra collaboratrice; una breve ma esauriente recensione storico descrittiva compilata per comodo dei visitatori dall'egregio studioso sig. Antonio Tessitori. Insomma un bel Numero unico, riuscito.

I congressisti al forte di Osoppo

20 (per telef.) — Ieri una quarantina di maestri, accompagnati dell'ispettore scolastico Benedetti si recarono a visitare il forte di Osoppo. Gli ospiti furono ricevuti dal comandante il forte e guidati nella visita. Davanti alla lapide che ricorda l'assedio del 1848, tenne un patriottico discorso l'ispettore.

I congressisti assistettero ad interessantissimi esperimenti di telegrafia ottica.

Il ricevimento in municipio

Stamane sono a Gemona oltre i 200 insegnanti convenuti da ogni parte della Provincia.

Il sesso gentile è in prevalenza. Al ricevimento offerto dal Municipio parteciparono quasi tutti i congressisti.

Il Sindaco diede il benvenuto ai convenuti con nobilissime parole, applauditissime.

Rispose il direttore didattico Modotti, riscotendo vivissime approvazio ni. Fu servito poi un eccelente rinfresco.

Codroipo.

— Concerto Musicale.

20. (B). Concerto che la Banda Cittadina eseguirà oggi in « Piazza Maggiore dalle ore 20 alle 22 1/2.

1. Palche d'arte — M. M. — Minucci.
2. Semiramide — Sinfonia — Rossini.
3. Terzetto e duetto finale atto 4.o nell'opera Gioconda — Ponchielli.
4. Mafalda — Sinfonia — Benvenuti.
5. La Neige — Valzer — Metra.

Tolmezzo

— Muore improvvisamente sul lavoro.

19. — Ieri sera sul finire del lavoro certo Angelo Angeli fu Angelo d'anni 46 detto Barbon di Cescians (Cavazzo Carnico), addetto ai lavori della ferrovia in territorio della frazione di Caneva, veniva preso da improvviso malore. I compagni cercarono prodigargli le cure del caso, ma visto che l'Angeli andava sempre peggiorando stabilirono di trasportarlo d'urgenza all'ospedale. Non appena caricato su una vettura e fatti pochi passi, l'Angeli spirava. Ricoverato all'ospedale il dott. Cecchetti non potè che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Latisana.

— La nomina del Sindaco.

Nella seduta odierna, il Consiglio comunale, presenti 17 consiglieri, fra i quali i sigg. Martin e Sassaneli; assenti 3: Ambrosio, Pittoni e Visentin; ha nominato Sindaco il Dott. Gino Ballico con voti 15; assessori; Pittoni con voti 17, Costantini e Samuele con voti 16; Tavani A. con voti 12. Supplenti: Martinis e Penzo.

Il cons. Martin, per attenuare forse l'impressione della sua presenza al Consiglio, dopo aver sempre ed a tutti dichiarato di non voler accettare, ha raccomandato ai rappresentanti della stampa ufficiale, di non occupársi degli attacchi eventuali degli avversari ecc. Si tranquillizzi il cons. Martin, perchè per parte mia, nella *Patria* non ho mai insultato alle persone, ma solo, come di diritto, combattuto l'amministrazione, quando mi parve opportuno. E quindi stia certo e si tranquillizzi, che malgrado la sua virata di bordo, lascierò in pace anche lui.

Tanto già, fuori di qui, non ne hanno interesse; e qui non c'è bisogno di reclame. E... punto.

Gonars

— Un ricco possidente che muore sulla strada

18. Ieri nel pomeriggio il vecchio possidente Gio Batta De Blasio di anni 86 circa di Fauglis — che possiede una facoltà di circa 80.000 lire — uscì di casa benchè ammalato, tanto che nella mattina gli era stato somministrato il viatico, e si recò in un'osteria dove bevette un bicchierino di graspa. Uscito dall'osteria, si diresse lungo la strada, ma fatti pochi passi cadde a terra. Accorsero alcuni vicini per soccorrerlo ma invano, poichè era già morto.

Pordenone

— Palestra Ginnastica.

19. — L'articolo da noi scritto sulla necessità della istituzione anche nel nostro paese di una palestra ginnastica fu accolto favorevolmente dalla popolazione, specie dalla gioventù. E sappiamo che in seno all'« Unione ciclistica » locale è sorto un Comitato onde studiare un progetto tendente ad ottenere il conseguimento della felice idea. Auguriamo che gli studi approdino, e presto, a qualche cosa di concreto e che in breve Pordenone possa formare una palestra-ginnastica i cui soci siano in grado di poter gareggiare con altre palestre del genere.

— Atto onesto.

Il sig. Pietro Tavani da S. Martino al Tagliamento, l'altro ieri nei locali della Banca di Pordenone rinvenne abbandonati dei valori. E subito s'affrettò consegnarli al direttore della Banca stessa: il quale ora sta attendendone il proprietario pel ricupero.

In margine...

Un tentativo.

Il fatto di sangue che ha commosso la tranquilla Lignano è consueto e volgare in tutte le sue linee. Più ancora: lascia insoddisfatto il cercatore di violente emozioni.

Che diamine! Il giornalaio mi ha imbrogliato. Strillava di tragedia, di morti, di revolverate; e invece tutto si riduce a un giovanotto che, non sapendo maneggiare l'arma micidiale, non èriuscito ad uccidere l'amata crudele nè a sopprimere se stesso. Quando si vogliono fare certe cose, bisogna farle bene. Se no, l'estetica ci perde.

Non si è più un omicida — suicida dall'esistenza travagliata e spezzata per il tragico incombere del fato, ma un povero diavolo tradotto all'ospedale e quindi alle Assise per mezzo della benemerita...

I giornali — bisogna convenirne — sono, in gran parte, responsabili.

Troppa è la réclame che si fa attorno a questi « giovani Werther » da strapazzo, che non sanno risolvere il loro problema amoroso se non facendo scorrere qualche mezzo litro di sangue, mentre basterebbe mezzo gramma di bromuro o una paterna tirata d'orecchi...

Ma i giornali, si sa, debbono commuovere i buoni lettori... e anche questa volta cercarono di fare il fatto loro colorendo le tinte, mentre in realtà la tragedia, o meglio il fattaccio ci sembra ingiustificata del tutto...

Intuiva, la donna, che la differenza di età tra essa ed il troppo giovane amante avrebbe — ove fosse avvenuta — prima o dopo conturbata la loro unione.

Poichè caratteristica dei signori uomini è quella di dimenticare spesso ch' essi amarono come « donna » in un giorno non remoto, l'essere che li accompagna nella vita amorosamente, pure avendo appassito il fiore della bellezza.

L'uomo non ricorda, spesso; e — specie quando ha amato fortemente — è facile a vagheggiare altri amori...

Probabilmente la donna ferita, con l'intuizione propria del suo sesso, tutto questo antivedeva.

Da ciò il fattaccio che — per il desio dei protagonisti — non ha nulla di tragico nelle conseguenze...

Ah! la cosa avrà lieto fine.

Vi sarà una coppia infelice di meno, e un uomo assennato di più.

Malacoda.

Cronaca Cittadina

Tentato furto con scasso in Duomo.

Stamane il sagrestano del Duomo, appena entrato nel tempio, si dirigeva ad aprire la porta di sinistra, quando gli cadde lo sguardo sopra un mucchio di monete di bronzo ai piedi d'un crocefisso assiso a fianco della porta stessa. Si fermò per constatare meglio di che si trattasse e con sua sorpresa notò che era stata asportata la cassetta delle elemosine infissa davanti al crocifisso, cassetta di cui non rimaneva traccia se non una scheggia. Presso il mucchio delle monete v'era la vite che aveva servito a tener infissa la cassettina sul deschetto che sostiene il crocifisso. Il santese raccolse le monete e le contò. Sommavano 16 lire. A suo giudizio non potevano essere di più le monete offerte dai fedeli, poichè la cassetta era stata vuotata pochi giorni prima.

Indubbiamente il tentato furto — da un ladro molto strano — era stato compiuto nella notte.

Una ragazza, entrata in chiesa subito dietro il sagrestano, appena assisasi ad un banco, vide una figura lunga lunga avvicinarsi con circospezione alla porta d'uscita e fuggire. La ragazza lì per lì non vi fece caso, ma poi appreso dello scasso, raccontò il particolare al santese. Quello indubbiamente era il ladro.

Come sia penetrato in chiesa è difficile a dirsi. Probabilmente è rimasto nascosto ieri sera fra le armature con l'intenzione di fare il bottino durante la notte e poi svignarsela. Tentò difatti di forzare una porta per scappare, ma non riuscì.

Allora probabilmente scoraggiato della fallita impresa e per timore d'esser preso in trappola la mattina tornò a deporre i danari affidandosi alla fortuna.

La cassetta però non fu trovata.

— L'assemblea generale della Camera del Lavoro.

Nella Sala dell'istituto Tecnico, ebbe luogo ieri sera una numerosa assemblea dei soci delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro. Per acclamazione viene nominato a presiedere l'adunanza il dott. Ernesto Piemonte. Il sig. Natale Rovina espone il lavoro compiuto dalla Commissione Esecutiva nel periodo che si trova in carica; dice poi che bisogna passare alla nomina di tre membri.

Su tale argomento parlano in favore Paolini, Savio e Piemonte; dopo di ciò la proposta di tre nomi della commissione è approvata all'unanimità.

In riguardo all'agitazione dei fornai dopo uno scambio di idee in cui presero parte Rovina, Savio, Piemonte e Paolini l'assemblea si pronuncia solidale colle richieste avanzate ai proprietari di forno.

Un'animata discussione vi fu anche sul riposo festivo perchè non è rispettato specialmente in Provincia.

In proposito parlarono Piemonte, Crichiutti, Italico Orlando, Savio e Antonio Cremese.

Venne approvato un ordine del giorno presentato da Cremese Antonio, che plaude all'ufficio Provinciale del Lavoro per la nomina d'un ispettore del Lavoro.

Infine venne presentato un'ordine del giorno Piemonte che approva l'opera compiuta dalla Commissione Esecutiva.

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse.

— Le feste della « Trento-Trieste ».

Questa sera, tempo permettendo, seguiranno le feste promosse dalla « Trento e Trieste », rimandate due volte di seguito appunto in causa del tempo.

Ecco il programma: — La banda del 79.o fanteria, dalle ore 20.15 alle 22 terrà sul piazzale del Castello, un concerto svolgendo il seguente programma:

Marcia Reale Gabetti — Sinfonia « Marta » Flotow — Valzer Strauss — Atto primo « Rigoletto » Verdi — Fantasia (Epoca 1848) « Reminiscenze italiane » Severi — Coro di Crociati e Pellegrini « I Lombardi » Verdi.

— La nuova Società Corale Udinese canterà negli intermezzi della Banda, Villotte friulane ed i seguenti cori:

Coro Introduzione nell'opera *Norma*.

« Salve o Lega » Canzone triestina.

« Non partir » Coro ed aria del basso Norma.

Brindisi, Coro nell'opera *Ernani*.

— Pure nel piazzale del Castello si daranno le annunciate proiezioni cinematografiche offerte dai signori fratelli Nobile.

Il Piazzale del Castello sarà illuminato a giorno e il viale di accesso con palloncini alla veneziana.

Ingresso in Castello cent. 10.

— Ciclista che investe un ragazzo.

Ieri sera tal Giovanni De Luca, d'anni 18, meccanico, correndo in bicicletta per via Poscolle investì il ragazzo Agostino Schiffo. Il ragazzo però rimase illeso. Il De Luca invece nella caduta si ferì al viso.

— La marcia notturna del 50 km,

indetta dalla sezione Podismo della S. U. di G. e S. in occasione dell'anniversario della fondazione della «Fortior» di Genova ebbe anche questa volta ottimo esito. Venti furono i partecipanti diretti dal sig. Montagnari C., Citta L. Dal Dan L., Maioli Del Re F., Barbieri A., Muzzolini U., Pascoli G., Mazzon G., Cecchini P., Ciloni A., Buiatti E., Maschio E., Umberto R., Coccolo P., Molinari E., Zanursi U., Sostero M., Agosti P., Sbuelz A.

La partenza dalla palestra avenne alle 9 e 20 e l'arrivo a Tarcento, all'Albergo Centrale, alle ore 12 e 1|4. Dopo una modesta refezione alle 1 e 1|4 fu dato il via, e per Nimis - Attimis - Faedis - Povoletto la squadra fece ritorno alla palestra alle 6 1|4 precise, impiegando così ore 8 e 55 minuti per percorrere oltre 50 km. Tutti i partecipanti arrivarono in ottime condizioni fisiche e col desiderio che altre marcie si effettuino in breve.

— La vertenza dei fornai

Ieri alle ore 4 pomeridiane, come fu annunciato, la Commissione dei lavoranti fornai si è riunita nei locali della Camera del lavoro per discutere in merito all'*ultimatun* dei proprietari.

Dopo animata discussione si addivenne alla deliberazione di indirizzare alla Commissione dei proprietari la seguente lettera:

On.le Comm. dei proprietari fornai

La Commissione dei lavoranti panettieri convocata oggi alle ore 4 pom. nei locali della Camera del Lavoro per discutere circa l'ultimatum dei proprietari, constatando com'essa ebbe dall'assemblea solo mandato di trattare sulle basi dell'ultimatum suesposto, si riconosce incompetente a dir l'ultima parola in merito perchè questa spetta solo all'assemblea che all'uopo viene convocata per il giorno di lunedì 21 corr.

La Commissione lavoranti fornai

Sappiamo d'altra parte che i proprietari prima di dare una risposta attendono l'ultima parola dell'assemblea.

— Il museo del risorgimento

si è arrichito in questi giorni di due importanti autografi: una lettera di Felice Cavalotti a Guglielmo Oberdan, in data del 30 settembre 1882, nella quale rispondeva al giovane triestino su alcune domande riguardanti la triplice alleanza; e l'ultima lettera che Guglielmo Oberdan scrisse dal carcere alla madre sua da poco tempo scesa nel sepolcro. Furono donati, assieme ad un altro autografo, dai reduce signor Baggetto.

— Le festività d'oggi al Carmine.

Oggi seguirà la processione col simulacro di S. Antonio. Più tardi, alla 20.30, la banda di Nogaredo di Prato, fuori Porta Aquileia, svolgerà il seguente programma:

1. Soussman — Marcia Tedesca
2. Tarditi — Danza Spagnuola
3. Petrella — Sinfonia dell'opera Jone
4. Bascia — Valzer Fior di Sivilia
5. » — Duello originale
6. » — Polka Esotica
7. Ortu — Pot Pourri su Canzoni napolet.
8. Gerboni — Villotte friulane.

— Minorenni sfruttati.

L'autorità di p. s., informata dall'ispettore della vigilanza urbana sig. Ragazzoni che nella fornace della signora Maria Franzolini Ricci, fuori Porta Aquileia, si violava la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, fece un sopraluogo e constatati i fatti dichiarò in contravvenzione la signora Franzolini e il suo capo, del Fabbro, perchè occupavano sul lavoro ragazzi d'età inferiore ai 14 anni, facendoli lavorare 12 ore e mezza al giorno.

I bilanci delle Finanze e degli Esteri. alla Camera dei deputati

Ieri alla Camera dei deputati si continuò la discussione sul bilancio delle finanze, nella seduta antimeridiana. In quella pomeridiana, si ebbe un vivace battibecco fra Giolitti e alcuni deputati dell'Estrema per la convalidazione dell'on. Bricito; avendo il Presidente del Consiglio osservato all'on. Romussi, il quale aveva chiesto l'appello nominale sulla proposta Turati di rinviare le schede contestate alla Giunta: — loro vogliano far perdere del tempo. Ebbene io li farò star qui fino al 15 luglio.

Dall'estrema, fra un baccano indiavolato si grida: Ma chi è? Con chi crede di parlare?

Giolitti si scusa e ritorna la calma. Romussi non insiste sull'appello nominale e la convalidazione è approvata.

Si passa poi a discutere il bilancio degli esteri: fa una carica a fondo sul conflitto Carletti-Di Giorgio al Benadir, quindi la seduta è tolta.

La conversione dell'Uccellis al Senato

Roma, 19. — Nella seduta di oggi, si sono approvati, fra altri progetti, quelli relativi alla riserva navale ed alle pensioni degli ufficiali di marina.

Il sen. Di Prampero presentò la relazione sulla trasformazione del Collegio Uccellis in Udine.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

L'acquavite in Tribunale!

Il 12 maggio 1908, verso sera, nel negozio coloniali di Ermenegildo Ragher di S. Giorgio di Nogaro si stava animatamente discutendo sulla compera e vendita di un determinato quantitativo di acquavite che certo Buiatti Alfonso, a mezzo del suo uomo Carlo Variola, ambedue di Bagnarola, offriva al suddetto Ragher. Fuori del negozio c'era il Buiatti con un carretto carico di damigiane; dentro si trovava il Variola che aveva portato e posto in fondo al negozio una damigiana contenente litri 28 di grappa e cantrastava col Ragher. Avvertiti gli agenti di finanza che in paese si vendeva e comperava acquavite in contravvenzione alla legge sugli spiriti, capitarono quando ancora ferveva la disputa.

Chiesero al Buiatti di fuori chi era padrone della merce: questi rispose che era lui e fece loro vedere le bollette di legittimazione che coprivano tutta la merce presente. Entrarono in bottega; alle loro domande il Variola disse che l'acquavite egli l'aveva già venduta mentre il Ragher mostrandosi, un po' confuso, dapprima, negò poi recisamente, d'averla comperata. Gli agenti s'attennero al fatto che la damigiana era posata in fondo al negozio ed elevarono contravvenzione al Ragher perchè aveva comperato (secondo essi) senza farsi rilasciare la bolletta di legittimazione. Questa bolletta non avrebbe tuttavia potuto essergli rilasciata, poichè se il Buiatti aveva tutta l'acquavite (meno 7 litri tuttavia, come risultò poi) coperta da legittimazione, la bolletta però per litri 35 l'aveva rilasciata a certo Chiaruttini nel nome del quale era intestata, benchè questo Chiaruttini, anzichè acquistare tutta la merce commessa, ne avesse acquistati soli litri 14.

Gli agenti elevarono contravvenzione al solo Ragher, ma dietro ricorso dell'avv. Driussi difensore del Ragher, furono citati in giudizio anche il Buiatti e il Variola.

Il Buiatti però, credette bene accomodare le cose per via amministrativa e sborsò all'Intendenza L. 144 di multa.

Il Ragher e il Variola comparvero ieri in Tribunale. Il primo sostiene di non aver comperato niente, anzi di aver insistito perchè si portasse via la merce; l'altro afferma che l'acquavite il Ragher l'aveva ordinata 8-10 giorni in antecedenza, che l'aveva comperata e che allora stava contrattando su qualche litro in più che gli veniva offerto.

Il Pubblico Ministero ritiene il Ragher reo di contravvenzione e domanda la condanna a L. 112 di multa: propone non luogo per il Variola per inesistenza di reato. Egli dipende dal Buiatti: fa quello che gli ordina il padrone cui solo spetta di tenere le cose in regola.

Il Tribunale dopo le difese dell'avv. Contini per il Variola e dell'avv. Driussi per il Ragher dichiara non luogo a procedere nei riguardi del Buiatti perchè accomodatosi in via amministrativa; e del Variola per inesistenza di reato; assolve il Ragher per non provata reità.

STATO CIVILE

Bollet. sett. del 13 al 19 giugno 1909

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti — —
» Esposti 1 —
Totale N.o 22.

Pubblicazioni di matrimonio

Lorenzo Colus commerciante con Libera Cossio sarta, Romano Quaino fuochista con Angela Quaino contadina, Giovanni Modotti sarto con Eva Variolo sarta, Erminio Gobessi negoziante con Antonia Bisutti civile, Ferdinando Suncu negoziante con Anna Weidinger casalinga, Antonio Gastaldello agente carcerario con Regina Govetto casalinga.

Matrimoni

Pietro Fattori carradore con Elvira Savognarni contadina, Beniamino Bertossi operaio con Enrica Zuliani tessitrice, Giovanni Quoco falegname con Maria Cumminella casalinga, Angelo Cattarossi agente di commercio con Lucia Bressan casalinga, Giovanni Signoretti macchinista con Elena Neinglein sarta, Giuseppe Buziol agricoltore con Santa Rosa Martelossi casalinga.

Morti

Gio. Batta Antoniacomi fu Antonio d'anni 85 conciapelli, Luigi Indri fu Carlo di anni 69 sacerdote, Giuseppe Banelo fu Guido di anni 38 cancelliere, Otello Pagliano di Alfredo di mesi 2, Maria Visentini fu Vincenzo di anni 83 casalinga, Giovanni Gozzi di G. Batta di mesi 2, Anna Ongaro-Colautti fu G. Batta di anni 68 casalinga, Antonietta Facchini di Antonio di mesi 10, Anna Zorzettig-Venea fu Antonio di anni 45 casalinga, Giuseppe Zaniolo fu Leonardo di anni 22 operaio, Giovanna Heizlmaier-Comoretti di anni 75 casalinga, Giliante Gremese di Antonio di anni 25 tipografo, Martino Toniutto fu Angelo di anni 70 villico, Giuseppe Berlasso di Antonio di anni 30 muratore, Pietro Ciochiatti di Antonio di giorni 14, Girolama Fusari-Pangoni fu Giuseppe di anni 74 casalinga, Giuseppe Malisani fu Giacomo di anni 44 facchino, Valentino Chiao di G. Batta di anni 33 calzolaio, Gio Batta Olivo fu Angelo di anni 85 contadino, Domenica Morandini fu Giuseppe di anni 78 casalinga.

Totale N. 20
dei quali 8 a domicilio.

— Fidanzamento.

Ieri la gentil signorina Emilia Cavalieri di Alberto, di Trieste, si è fidanzata col sig. Lodovico Pizzo figlio dell'ing. Comm. Vincenzo conservatore delle ipoteche della nostra Città.

Siamo ben lieti di poter porgere le nostre sincere congratulazioni ai due fidanzati ed alle loro rispettive famiglie.

Se andate a Padova

Se vi lamentate di mal di schiena di dolori ai reni, se qualcuno nella vostra famiglia soffre di disturbi urinari d'agrezza del sangue, d'oppressione, di palpitazioni di cuore, eccovi l'occasione per andare ad informarvi dal signor Luigi Corazza. Via Marghera, 31, Padova, come egli guarì. Frattanto è utile che leggiate ciò che egli stesso ci comunica:

«Erano ben cinque o sei mesi che malgrado le innumerevoli medicine prese per bocca ed esterne, non sapevo come liberarmi dei forti dolori di schiena che credo provenissero in origine da raffreddori trascurati. Dovendo, a causa del mio mestiere, stare continuamente in maniche di camicia, e faticare fisicamente, ad onta di tutte le precauzioni questo male al dorso divenne sempre più grave e talmente intollerabile da costringermi a tenere il letto. Presi come dissi. molte medicine, che non mi fecero però mai nessun effetto. I dolori continuavano sempre accompagnati da forti dolori di testa. Il mio appetito era quasi nullo e il poco nutrimento preso mi riusciva difficile a digerirlo. Dato il mio stato mi si consigliò di prendere le pillole Foster per i Reni e non posso che ringraziare la Provvidenza di avermele fatte conoscere.

«Fin dalla prima scatola il loro effetto fu così efficace da permettermi di abbandonare il letto. Così incoraggiato avendo continuato nella cura dopo pochi giorni i dolori scomparvero intieramente. E' così che ho potuto riprendere il mio consueto lavoro, ed anche l'appetito che da tanto tempo avevo perso. Ora sono due mesi circa che mi sento bene in forza, e come una volta godo di una salute perfetta.

«Sono pertanto lieto di poter dichiarare che questa guarigione è dovuta alla bontà delle vostre pillole di cui tesserò sempre sinceramente l'elogio a chiunque e dovunque. (Firmato) Luigi Corazza.»

I segni più certi del cattivo funzionamento dei reni sono: i gonfiori alle gambe ed ai piedi, le nevralgie, il reumatismo, la sciatica, il languore, le traveggole, l'insonnia, l'agrezza del sangue i bottoni sul viso, le irregolarità delle funzioni del cuore. Tutti questi sintomi provengono dalle impurezze assorbite dall'organismo che invece di passare nell'urina, sono rimaste nel sangue perchè i reni troppo deboli, furono incapaci di eliminarle. Se volete restare in buona salute dovete conservare i vostri reni in buono stato e le pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Angelo Fabris e. C. via Mercatovecchio Udine) godono appunto di questo potere benefico.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, e 6 scatole per L 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Per i medicinali Casile. — La asempa estera fa molti elogi ai rinomati medicinali Casile per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente tutte le malattie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche.

Stitichezza abituale e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato **Chiarin Casile**: Lassativo-Purgante - Tonico - Depurativo, unico pel *Catarro intestinale* e Gastricismo.

— Gelateria Napoletana, Gelati comuni 0.20, Pezzi duri 0.30, Servizio in argento a dominilio. Rinomata Pasticceria F. Giuliani e Figlio, Piazza del Duomo, Udine.

— Cose utili !!!

I signori Buon gustai che desiderano veder ogni giorno fornita la propria tavola di cose squisite e rare:

Al negozio della ***Premiata*** Ditta ***U. Ligugnana e C.*** Via Manin Udine troveranno quanto di Migliore si può desiderare *frutta esotiche* le più prelibate, Banani, ananassi e cocchi freschi, frutta secche e fresche di lusso, *Primizie*, Marmelate di tutte le qualità, assortimento completo di conserve Alimentari, pesci in scatole. *Burro* speciale per tavola, *Burro* latteria in pani a **L. 2 70 al Cg.** *Specialità* Cotechini freschi e salame veronese all'aglio, Galantina di Pollo, lingua e Prosciutto cotto ecc.

Formaggi scelti di tutte le qualità.

Il tutto conservato in apposite *celle frigorifere*.

Servizio speciale per Villeggianti.

Prezzi modicissimi — Telefono 297.

LOTTO — Estr. del 19 giugno

VENEZIA	73	28	2	62	83
BARI	3	8	30	5	60
FIRENZE	17	80	1	49	4
MILANO	33	51	29	67	64
NAPOLI	64	89	62	45	56
PALERMO	82	13	18	83	45
ROMA	21	58	7	16	39
TORINO	4	43	70	81	89

Cinematografo Edison

Il dramma — ***Il piccolo venditore di Ciclamini*** dato ieri piacque moltissimo perchè è un vero gioiello Panorami o viaggi splendidi.

Quest'oggi si replica e sarà preceduta da ***Vilburn Wright*** — esperimenti col dirigibile alla presenza del Re d'Inghilterra, dal vero.

Il dirigibile Zeppelin 2.o dal Vero. Per chiusura.

Il signore irascibile comicissima.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

I figli Gio. Batta, Alessandro, con la moglie, e Rina in Zoccolari, il fratello Pietro, i nipoti partecipano la morte quasi improvvisamente questa mane avvenuta alle ore 8 1|2 della loro rispettiva madre, sorella e nonna

Lucia De Pauli nata Orgnani

d'anni 64.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo dalla casa in Viale Ledra N.o 6.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Veronica Campeis vedova Linussio

d'anni 87 munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente questa mattina alle ore 9.

I parenti addolorati partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno domani partendo dalla Fabbrica alle ore 16.

Serva la presente di partecipazione personale.

Tolmezzo, 20 giugno 1909.

I nipoti della defunta signorina

Maria Luisa Visentini

mandano un ringraziamento di cuore a tutte le persone gentili che accompagnarono nell'ultimo viaggio la compianta loro zia.

Tombola Nazionale di L. 200.000

Possiamo assicurare, che l'estrazione della grande tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Livorno, Chieti e Lecce **avrà luogo immancabilmente il giorno 30 Giugno 1909, alle ore 6.30 pom.** e qualunque voce contraria **è falsa** perchè il 30 **Giugno** 1909 è l'ultimo termine utile secondo le rispettive leggi di concessione.

I premi sono: prima tombola L. 100.000, seconda tombola L. 25.000, terza tombola L. 15.000, quarta tombola L. 5000, L. 50.000 dopo aggiudicata la quarta tombola, divise in parti uguali fra tutte le cartelle che avranno segnato i 10 numeri della propria cartella nei 45 sorteggiati e lire 5000 come premio di Consolazione a chi non segnerà nessun numero.

Il prezzo della cartella è di una lira.

Inserzioni a pagamento

UN PROGRESSO DELLA SCIENZA

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti - Catarri alla vescica

e tutte le malattie delle vie genito - urinarie (veneree e sifilitiche) per poterle guarire completamente e radicalmente si devono usare i rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni estere e nazionali

GRAN PREMIO — CROCE INSIGNE — MEDAGLIA D'ORO

per la loro accurata fabbricazione e per la formula razionale del *Casile* che dopo moltissimi anni di studio ha potuto presentar al pubblico il solo ed unico preparato che finalmente guarisce indistintamente tutte le malattie delle vie *genito urinarie* (veneree e sifilitiche) acute e croniche, senza ricorrere alle pericolose candelette o inezioni ipodermiche, evitanto così le conseguenze che esse arrecavano. Era necessario pel pubblico conoscere il vero e sicuro preparato per liberarsi una buona volta dalle noiose malattie che da molti anni veniva tormentato perchè a tutt' oggi non si conosceva ancora il vero rimedio per combatterle. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di preparati consimili, esigere sempre soltanto i medicinali *Casile*. Solo essi rispondono ai dettami e progressi della scienza e si possono usare in qualunque stagione anche dai stomaci i più delicati.

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

I Confetti Casile dànno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l' uso delle pericolosissime candelette, tolgono calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti Catarri della vescica, Calcoli, incontinenza d' urina flussi blenorragigi (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il Roob Depurativo Casile, ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide*, Anemia, *Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali polluzioni spermatorrea, erpetismo albuminuria, scrofola, linfatismo rachitismo, linfoadenema, sterilità neurastenia* ecc.

Un flacc. di *Roob Casile* con la dovuta istruzione L. 3.00.

La *Iniezione Casile* guarisce i *flussi bianchi catarri acuti e cronici, scoli blenorragici ulceri, leucorrea, dismenorrea vaginiti uretriti endometriti vulviti balaniti, erosioni del collo dell' utero (piaghetta)* ecc. Un flacoon d' *Inezione* con la dovuta istruzione L. 3.00

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza all' inventore signor *Casile*. Riviera di Chiaia, 235 (Laboratorio Chimico-Farmaceutico, che si otterrà risposta *gratis* e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono nei MEDICINALI CASILE un vero progresso della scienza.

I rinomati medicinali *Casile* si vendono in tutte le accreditate farmacie — e presso l' inventore *Casile*. Riviera di Chiaia 235 Napoli.

Formola Confetti : Estr : Kav : Kav : Olio : Santal : Apiol : Elmitol : Trem : Acibenzoi : ecc : — *Formola Roob* : Chi : Cal : Sals : Parr : Dulc : Leg : cas : Leg : san : biodur : ecc. — *Formola Inyezione* : Protargolo : sostanze vegetali ed aromatiche. — *Preparazione con nuovo metodo speciale.*

I rinomati medicinali *Casile* si vendono in *Udine* presso la farmacia di *Giacomo Comessatti* e *Plinio Zuliani* Piazza Garibaldi farmacia S. Giorgio.

Sciroppo Castaldini

a base di *Fosforo* e *Iodio*, in combinazione fisiologica perfettamente assimilabile. Gradevole al palato; desiderato dai bambini. Sostituisce completamente l' *Olio di Merluzzo* e tutte le *Emulsioni*. Prescritto nelle *Cliniche* e *Poliambulanze* e dai *Pediatri* come indicatissimo per combattere il *Rachitismo, Scrofola* e *debolezza generale nei bambini e ragazzi*.

Bottiglie da L. 1.50, L. 2.50 e L. 5 in tutte le Farmacie.

Signorina 23enne, piccolo difetto di lingua, dote 75.000 Mk. e parecchio centinaia di Sig.e con dote desiderano pronto matrimonio. — *L. Schlesinger, Berlino 18.*

Valore L. 10 a sole L. 2,95

A scopo di far conoscere i nostri articoli si ***regala*** uno splendido ***REMONTOIR*** sistema ***ROSKOPF***, con timbro d'origine svizzera.

Garanzia 3 anni.

Inviare cartolina vaglia di ***L. 2.95.***

Uhrenfabrik

Ponte Chiasso (Como)

Ricco assortimento di ***Remontoir*** di gran moda ***extrapiatti*** sottilissimi, argento e metallo a prezzo di concorrenza.

Cercasi ovunque rivenditori.

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli efforvescente*** ch è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: **Casella postale N. 635 - Milano.**

Negozianti in Vino! Produttori! Albergatori - Osti!!

Conservazione razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge e guarisce.

Scatola per 10-20 e 50 Ettolitri L. 1.50 - 3.00 e 6.00

Disacidificazione cura dei vini aventi spunto od acescenza. Scatola da 5 a 10 Ettolitri L. 4.00.

Chiarificazione cura dei Vini torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Coloritura dei Vini deficienti di colore coll'uso dell' *Enocianina liquida* permessa dalla Legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell' uva. Al litro vetro compreso L. 3.00.

Cura razionale e perfetta di qualunque altra alterazione o difetto del Vino con mezzi pratici e scientificamente moderni. — Istruzioni e consulti gratis.

Richieste al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

18 massime onorificenze.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillina
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO : L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE : **"GRAINS DE VALS"** sopra ogni pillola.

BORSA IMPERMEABILE

per conservare calda l'acqua, utile a tutti e in particolare agli ammalati ed ai viaggiatori.

Prezzo L. 7.50

Foderata in flanella L. **8.50**, per posta Cent. 60 in più.

Milano — A. MANZONI e C. — Milano

Via S. Paolo, 11.

Telefono N. 14 - 37.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L' **ISCHIROGENO** è l' unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d' Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'***Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso****, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* **(quali da anni non ho mai avuto)** *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre,* ***assai deperita****, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con ***la massima stima***

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

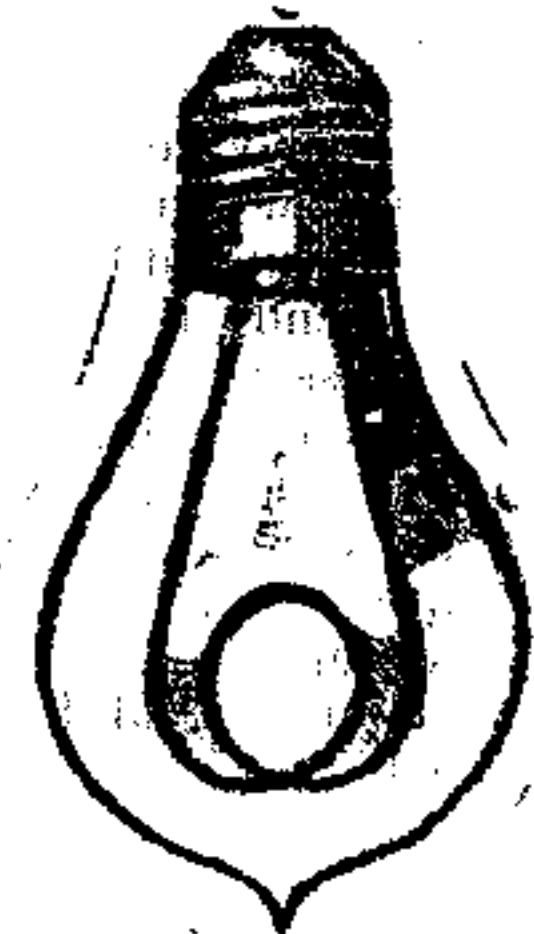
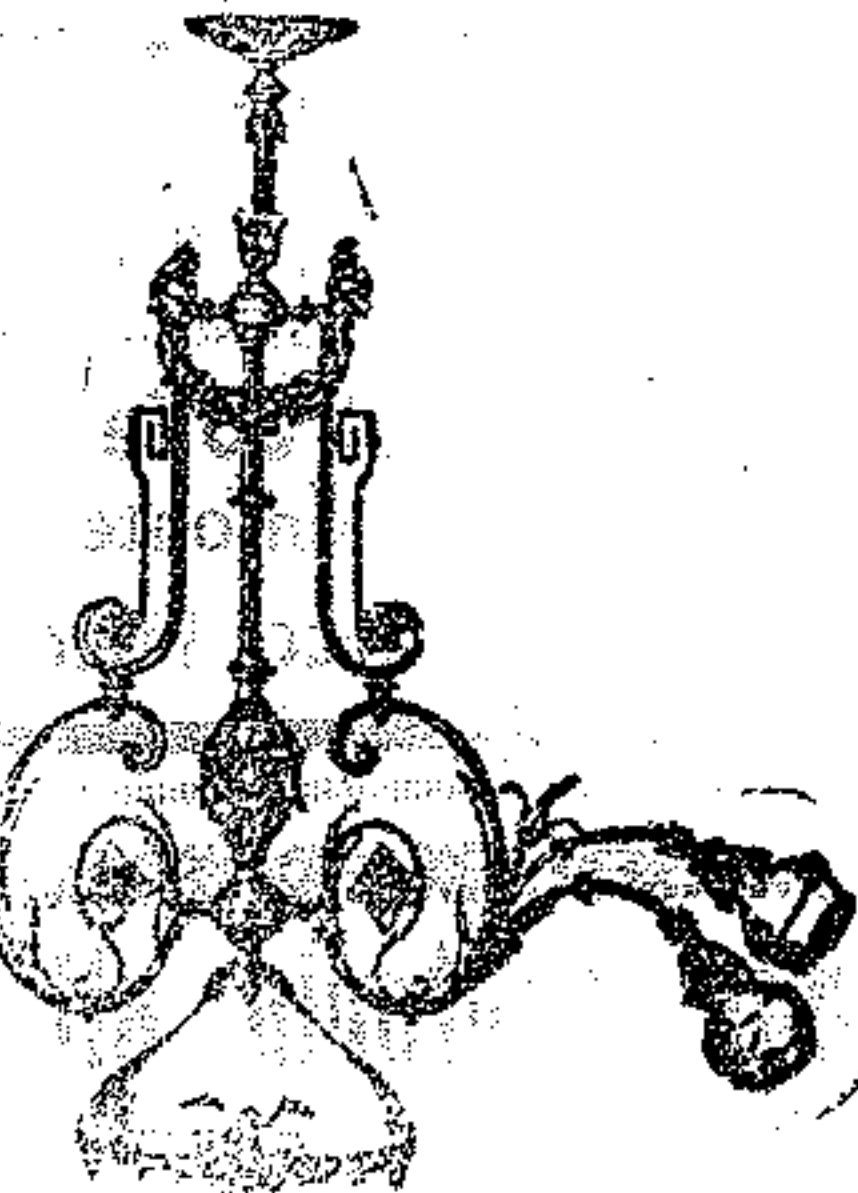
Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sui cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA

CONTRO L'ECCESSIVA TRASPIRAZIONE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle o altre parti del corpo, tanto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole patent a lire 0.80 lire 1.25 e 2.50

Per spedizioni per posta aggiungere centesimi 20 per ogni scatola.

Deposito generale

Profumeria Inglese Rimmel

Via S. Margherita, 3 — Milano

Fabbriche a Londra e Parigi

Catalogo a richiesta.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.